

Marcegaglia: «300mila posti di lavoro a rischio nel settore auto»

Pubblicato: Giovedì 29 Gennaio 2009

 La crisi nel settore auto e del suo indotto rischia di mettere in pericolo fino a 300 mila posti di lavoro su un milione di addetti in totale, cioè il 30% dell'intero settore. E' quanto ha detto il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia nel corso dell'incontro tra parti sociali e Governo con il governo sulla crisi auto che si è tenuto a Roma nel pomeriggio del 29 gennaio: a dirlo, alcuni partecipanti all'incontro.

Il numero fornito da Emma Marcegaglia si basa sulle previsioni di calo della produzione: secondo la presidente di Confindustria, infatti, nei primi tre mesi dell'anno potrebbe verificarsi un calo degli ordinativi del 60% che porterebbe, secondo le previsioni più pessimistiche, ad una contrazione dell'occupazione quantificabile in 60 mila posti di lavoro alla Fiat e in 300 mila nell'intero settore auto, compreso l'indotto. Confindustria ha quindi proposto, secondo quanto riferito, di aprire con il governo due diversi tavoli, uno sul sostegno al settore e l'altro sugli ecoincentivi.

Il tavolo tra Governo e parti sociali, riuniti a Palazzo Chigi, si è concluso in serata con l'accordo unanime sulla necessità di interventi urgenti per evitare che il comparto vada a fondo, trascinando tutta l'economia del Paese. Ma il risultato concreto è stata solo una promessa da parte del ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, del fatto che l'atteso pacchetto di misure arriverà entro 10 giorni. In che termini ancora non è chiaro: Gli interventi sono ancora allo studio, così come non sono state ancora definite le risorse necessarie, che però, per quanto " incisive", ha precisato il ministro, dovranno essere "compatibili" con la situazione dei conti pubblici.

Quello che sembra più probabile è un piano di incentivi a favore del ricambio del parco auto (in Italia ancora tra i più vecchi d'Europa con 15 milioni di veicoli euro 0, euro 1 e euro 2), in direzione di una drastica riduzione delle emissioni e dei consumi. Ma potrebbe arrivare, così come richiesto dalle imprese, magari in un secondo tempo, anche un sostegno all'innovazione e alla ricerca attraverso un nuovo bando sul modello di quello da 200 milioni già inserito in Industria 2015.

Un richiamo all'urgenza condiviso da tutti i sindacati che, compatti, chiedono che come vincolo alla concessione di incentivi il governo imponga alle imprese di mantenere la produzione in Italia e di non chiudere alcuno stabilimento, a partire da quelli Fiat. "Decisioni chiare e rapide", sono state invocate anche dal presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo (che a Palazzo Chigi è andato ieri), perché la situazione "è grave", e "questo stato di indecisione è molto dannoso per il mercato".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

